

RECENSIONI

Felci e piante affini in Liguria e in Italia

Fra i testi con funzione divulgativa (preferiremmo qui usare il termine "educativa") che riguardano le piante italiane, finora nessuno aveva trattato le felci, un gruppo di piante spesso vistose ed eleganti, ma sicuramente meno appariscenti delle piante a fiore nonché di difficile identificazione.

Ci hanno provato - a nostro parere con successo - Remo Bernardello e Enrico Martini con questo testo che è dedicato alle felci (e piante affini, cioè Equiseti, Licopodi, ecc.) esistenti in Liguria, ma con precisi ed ampi riferimenti anche alla distribuzione italiana.

La Liguria si presta molto bene a questo tipo di pubblicazione, poichè in questa regione si riassumono i numerosi e variati aspetti del clima e dell'ambiente italiano, da quello mediterraneo a quello medio-europeo, dalle coste sabbiose e rocciose alle alte montagne, dai vari tipi di substrati calcarei a quelli acidi, ultrabasi, ecc. Per tali motivi anche se il libro si limita a descrivere le specie di pteridofite presenti in Liguria, esso comprende quasi 3/4 delle specie italiane (e addirittura quasi il 90% di quelle ad ampia diffusione).

Il testo è preceduto da due lusinghiere presentazioni del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli, e dell'Assessore al Territorio e Ambiente della Regione Liguria, Franco Orsi.

Dopo una breve introduzione ed alcune informazioni di carattere tecnico sul testo (pp. 7-9), segue una "Parte generale" (pp. 11-26) nella quale con una fraseologia spesso simpatica ed accattivante viene sommariamente ricapitolata la storia evolutiva delle felci, vengono forniti cenni di sistematica e di ecologia e vengono illustrati con chiara e precisa terminologia i vari sistemi riproduttivi di questo gruppo di piante. Il nucleo principale del volume è dedicato alla "Parte descrittiva", costituita da un dizionarietto dei termini tecnici (pp. 27-38), da una chiave analitica delle famiglie (pp. 39-40) e dalla descrizione vera e propria dei 35 generi e delle 75 specie (+ 15 sottospecie) considerate (pp. 41-225). Questa parte è redatta in maniera chiara e facilmente leggibile: infatti ad ogni specie è riservata una coppia di pagine (pari-dispari) con due splendide foto della specie ed una serie di notizie che di norma si ripetono per ogni scheda (descrizione, altezza, sporificazione, riproduzione e ploidia, ecologia, distribuzione generale, distribuzio-

ne italiana, distribuzione regionale - cioè in Liguria -, nota); al termine di ogni pagina dispari sono poste due cartine dove è illustrata la distribuzione della specie in Italia (per regioni) e in Liguria (per province). Ogni scheda "bifacciale" è preceduta dal nome scientifico della specie e dal nome italiano; non sono indicati mai i sinonimi (e questo forse è un peccato, perchè potrebbe essere un inconveniente per chi si cimentasse a confrontare altri testi di pteridologia), ma evidentemente si è trattato di una precisa scelta degli autori.

Dopo questa ampia parte seguono un breve capitolo sugli ibridi (pp. 226-229), notizie sulle esigenze edafiche di tutte le specie (pp. 230-231), ed un "commiato" (p. 232). Concludono il volume una ricca bibliografia (pp. 233-236) e l'elenco delle specie e sottospecie (pp. 237-239).

Il testo, anche se tratta a volte di argomenti difficili, è redatto in maniera chiara e comprensibile; le descrizioni sono precise ed accurate e non sono mai condotte in modo approssimato o superficiale, ma anzi ricorrono spesso ad una esatta terminologia scientifica, sia pure esposta con la necessaria semplicità.

Le foto che illustrano il testo, quasi tutte opera di Remo Bernardello, sono veramente splendide e ben descrittive; questo è senza dubbio un grande merito del loro autore, trattandosi di piante che sono "ostiche" ad esser fotografate e generalmente poco fotografiche.

Ci piace qui segnalare la semplicità e la cura con cui è redatta la parte generale, opera di Enrico Martini: dal modo con cui sono descritti i vari capitoli traspare il desiderio dell'autore di rendere comprensibili a tutti gli argomenti trattati (talora non troppo facili) e l'entusiasmo e l'attenzione con cui l'autore affronta il problema della divulgazione scientifica. Semplicità e precisione, quindi, che rendono questa opera veramente meritevole di attenzione da parte di tutti coloro che amano la nostra flora, le nostre piante, sia pure meno vistose delle vivaci ed appariscenti piante a fiore.

In conclusione, un libro semplice e pratico, ma elaborato con molta cura e con attenzione scientifica, come si conviene ad un'opera seria anche se redatta con intenti educativi. Rigore, serietà e precisione devono infatti essere le basi essenziali per una corretta educazione scientifica.

BERNARDELLO R., MARTINI E., 2004 - *Felci e piante affini in Liguria e in Italia*. Le Mani, Microart's Edizioni, Recco (Genova). 240 pp. S.i.p.

[a cura di G. MOGGI]

Le “opere minori” di Carlo Allioni

E' ben nota l'importanza che ha avuto Carlo Allioni (1728-1804) nello sviluppo della botanica italiana durante il XVIII secolo. La sua opera *Flora Pedemontana*, pubblicata nel 1785 (di cui è stata edita una ristampa anastatica nel 2003, curata da R. Caramiello e G. Forneris), resta una delle opere più importanti per la conoscenza della flora italiana e ne costituisce un pilastro fondamentale. Meno note sono le altre pubblicazioni, definite (forse impropriamente) “opere minori”, di cui oggi viene edita una ristampa anastatica - in occasione del secondo centenario della morte - curata con la consueta raffinatezza dall'editore Olschki.

Il volume comprende 5 opere di Allioni, di cui 4 pubblicate prima della *Flora pedemontana* e la quinta che costituisce un supplemento alla *Flora*. Le opere ristampate sono le seguenti:

- 1 - *Rariorum Pedemontii stirpium. Specimen primum*. 1755.
- 2 - *Synopsis Methodica stirpium Horti Taurinensis*. (1760-61).
- 3 - *Stirpium aliquot descriptiones cum duorum novorum generum constitutione*. (1762-65), 1766.
- 4 - *Auctarium ad Synopsim Methodicam stirpium Horti Reg. Taurinensis*. (1770-73), 1773.
- 5 - *Auctarium ad Floram Pedemontanam*. 1789.

Non ci soffermeremo sulla seconda (*Synopsis Methodica* ...) e la quarta (*Auctarium ad Synopsim* ...), che costituiscono un repertorio (con aggiunta) di tutte le specie coltivate nell'Orto Botanico torinese durante il periodo della direzione di Allioni. Va rilevato tuttavia che anche queste opere per una serie di motivi rivestono importanza nel quadro dello sviluppo della sistematica e della floristica: ad esempio è interessante segnalare come Allioni nella *Synopsis* usi una nomenclatura binomia, ciò che costituisce uno dei primi esempi di applicazione di questa nuova metodologia dopo Linneo. Inoltre nella stessa opera Allioni per la classificazione delle specie menzionate presenta un ordinamento sistematico originale, a cui si atterrà anche nelle opere successive.

Di notevole rilevanza scientifica è *Rariorum Pedemontii stirpium. Specimen primum* (1755): questa opera costituisce un primo tentativo di segnalazione delle novità floristiche piemontesi, secondo uno schema che poi l'autore seguirà anche nella *Flora Pedemontana*. Qui vengono presentate 30 nuove specie, tutte descritte con una nomenclatura polinomia (probabilmente perchè ancora Allioni non era in possesso dell'opera di Linneo, 1753). La descrizione è sempre accurata e attenta, con precisi riferimenti bibliografici alle principali opere botaniche. Quasi tutte le specie furono poi ripubblicate dall'autore nella *Flora Pedemontana*, utilizzando questa volta una nomenclatura binomia. Da segnalare le accurate figure a tratto che accompagnano l'opera, quasi tutte per mano del disegnatore Francesco Peyrolery, ben noto per tutte le illustrazioni da lui fornite per la

Flora Pedemontana e per la monumentale *Iconographia Taurinensis*.

Nella breve opera *Stirpium aliquot descriptiones cum duorum novorum generum constitutione* (1762-65), pubblicata nel 1766, Allioni porta un contributo allo sviluppo delle conoscenze floristiche attraverso la descrizione di due nuovi generi: *Bassia* (*Chenopodiaceae* - a cui fu poi attribuita la specie *Bassia aegyptiaca*) e *Lindernia* (*Scrophulariaceae*) e di due specie già note ma a suo avviso richiedenti descrizioni più accurate, *Ortegia dichotoma*, *axillis ramorum unifloris* (= *Ortegia dichotoma*) e *Viola, acaulis fol. palmato multifidis, & laciniatis* (= *Viola pinnata*). Anche queste descrizioni sono corredate da illustrazioni, che saranno poi utilizzate per l'*Iconographia Taurinensis*.

Di elevato significato sistematico e floristico è infine l'*Auctarium ad Floram Pedemontanam* (1789), opera realizzata come completamento della *Flora Pedemontana*, nella quale Allioni riporta 252 segnalazioni di specie. L'opera comprende 29 specie nuove per la scienza, quasi tutte del Piemonte o delle Alpi occidentali, 17 delle quali ancora valide con l'epiteto allioniano (come specie o entità con altro rango). Solo 7 di queste sono accompagnate da immagini, ma per numerose altre è reperibile la figura nella *Iconographia Taurinensis*. L'opera, oltre che costituire un'addenda alla *Flora Pedemontana*, dimostra una accurata attenzione verso le più recenti opere floristiche pubblicate fino al 1789, come la *Flora Austriaca* (1773-78) di N.J. Jacquin ed i lavori di D. Villars (1786-89). Fra le specie descritte nell'*Auctarium* ve ne sono numerose oggi ben note e più o meno ampiamente diffuse, come *Crepis leontodontoides* All., *Lavatera punctata* All., *Festuca altissima* All., *Melica baubini* All., ecc.

Prima di concludere, vorrei accennare brevemente ai due capitoli che precedono la ristampa vera e propria, *Carlo Allioni: cenni biografici* (pagg. 9-14) e *Le “opere minori” di Carlo Allioni: dal “Rariorum Pedemontii stirpium” all’ “Auctarium ad Floram Pedemontanam”* (pagg. 15-33), ambedue dovuti alla penna di Rosanna Caramiello e Giuliana Forneris, esperte conoscitrici di Carlo Allioni e del suo tempo. Il primo costituisce una sintetica ma efficace biografia del grande botanico torinese, corredata dall'elenco delle sue pubblicazioni di argomento medico e naturalistico. La seconda è un'utilissima ed accurata analisi delle “opere minori”, per ciascuna delle quali sono fornite dettagliate notizie sull'origine, sui criteri utilizzati per la redazione, sui rapporti con la *Flora Pedemontana* e con l'*Iconographia Taurinensis*, ecc. Questo capitolo è un prezioso corollario alla conoscenza dell'attività e della personalità di Carlo Allioni, quale si ricava dalla introduzione alla ristampa anastatica della *Flora Pedemontana* più sopra citata.

Per concludere, un'opera quindi utile e significativa per tutti coloro che si occupano di flora italiana, redatta con cura e precisione, il cui merito va alle due curatrici, Rosanna Caramiello e Giuliana Forneris, che, da esperte e profonde conoscitrici di Carlo Allioni e della sua attività, ci hanno fornito ancora

una volta una ricca messe di notizie, botaniche e non, su questo grande scienziato italiano del XVIII secolo.

CARAMIELLO R., FORNERIS G. (a cura di), 2004 - *Le opere minori di Carlo Allioni dal "Rariorum*

Pedemontii stirpium" all' "Auctarium ad Floram Pedemontanam". Leo S. Olschki Editore, Firenze. 264 pp., di cui 222 di facsimile. Euro 57,00.

[a cura di G. MOGGI]